



# Educare a colori

Progettare atelier per l'infanzia  
tra le pieghe delle comunità locali

Miriam Cuccu, UNIMC

Pedagogia interculturale a.a. 2023/24



## 1° parte (cap. 1-2)

Introduzione (1)

Metodologie (1)

Fasi progettuali (2)

Alleanze educative tra adulti (2)

Comparazione tra curricula scolastici e prospettive decoloniali (2)

## 2° parte (cap. 3-5)

Descrizione delle esperienze (3)

Elementi trasversali: dinamiche cooperative (4)

Elementi trasversali: il linguaggio visual (4)

(alcune) Linee guida per la progettazione di interventi in chiave interculturale (5)

# Tra comparazioni...

(p. 56)

## Sistema integrato 0-6

Realtà sociale in movimento (fragilità) -> sostenere le famiglie nella presa in carico della prima infanzia adattandosi alle diverse esigenze.

Famiglie: interlocutori competenti

Centralità del/la bambino/a

## Competency Based Curriculum

Trasformazioni sociali e lavorative -> formare soggetti in grado di risolvere i problemi in modo creativo.

Famiglie: collaborazione con i docenti

Approccio learner centered

# ... e prospettive decoloniali

Passato coloniale (1890-1963) ed eredità tuttora presenti nella cultura educativa locale...

- **carattere autoritario** di pratiche didattiche e rapporto **docente-discente**: strettamente connessa alle idee in voga all'epoca del colonialismo in Europa e alla credenza di colonialisti e missionari nell'assoluta supremazia della loro cultura (Tabulawa, 1997).
- **lingua coloniale come veicolo di apprendimento** -> rende la permanenza in classe poco produttiva e destinata a tradursi in tassi di abbandono elevati (Cobalti, 2008); connessione a pratiche di recitazione collettiva e di apprendimento a memoria. (p. 55)



## **Decolonizzare**

Una forma di dis-apprendimento di ciò che è stato imposto dalla colonizzazione per reimparare ad essere donne e uomini attraverso una presa di coscienza della realtà, attivando **nuove forme di pensiero** non obbedienti al capitalismo europeo (Fanon, 1952).

## **Pedagogie decoloniali**

Per contribuire a **mettere in discussione i rapporti di potere** e gli assetti economici e sociali, a riprendere i processi di decostruzione dei saperi partendo da una posizione critica verso le narrazioni convenzionali ed eurocentriche; a **decostruire uno sguardo**, quello coloniale, «che agisce come modello gerarchico razzializzante» (Cima, 2019, p. 46). (p. 56)

3. Entrare a scuola:  
un'esperienza di  
contatto tra le pieghe  
della comunità locale



## Italia, 2018

- 101 bambini/e 3-5 anni e 10 insegnanti
- 3 mesi (2 incontri per gruppo, tot. 18)
- Albi per l'infanzia e silent book; audio



## Kenya, 2018

- 352 bambini/e e ragazzi/e 7-13 anni; 11 insegnanti; 3 coordinatori; 3 dirigenti
- 3 settimane (18 atelier)
- albi per l'infanzia; tempere e strumenti/materiali



## Italia, 2019

- 80 bambini/e 3-5 anni e 10 insegnanti;
- 3 mesi (3 incontri per gruppo) 27 atelier
- Albi per l'infanzia, tempere e strumenti/materiali



## Kenya, 2021

- 486 bambini/e e ragazzi/e 4-13 anni; 8 insegnanti; 1 coordinatore; 5 dirigenti
- 1 mese (10 atelier)
- colori di vario genere, strumenti/materiali

# 4. Trame trasversali: alcuni snodi a confronto

# Inclusione, partecipazione, condivisione

Dinamiche cooperative, spazi di  
interazione e di partecipazione

Condivisione di spazi e materiali

Narrazione inclusiva

# Immagine, creatività, sperimentazione

Linguaggio visual (e sonoro) come  
approccio narrativo e sviluppo di  
creatività

Esplorazione dei materiali

# Dinamiche cooperative



- Condividere luoghi e tempi -> prossimità spaziale e relazionale: da saper stare a saper fare insieme.
- Diverse forme di organizzazione e di gestione dell'autonomia (dinamiche cooperative e di peer-tutoring in gruppi misti, gestione dei turni).

# Aspetti interculturali e intergenerazionali



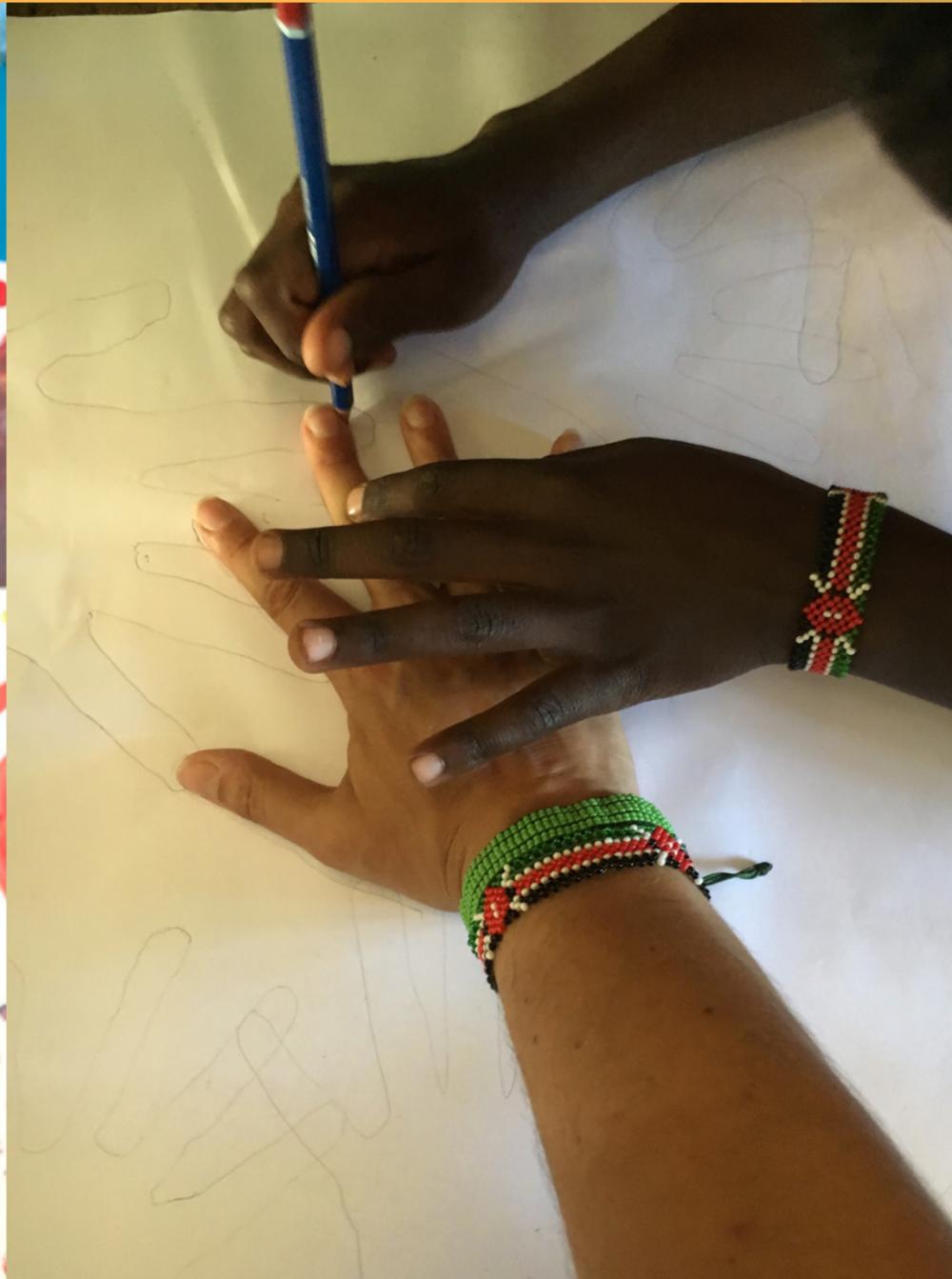
Il ruolo degli insegnanti in Kenya: presenza costante, facilitazione dei processi (mediazione - anche linguistica - dell'incontro con l'Altro)

- L'incontro nel fare tra insegnanti e studenti/esse
- Dinamiche intergenerazionali tra docenti junior e senior
- Verso collaborazioni intergenerazionali comunitarie (DUOS Festival)

# Il setting cooperativo



# La presenza dell'adulto



# Aspetti interculturali del setting



- Italia: esperienza inusuale, ma non sconosciuta.
- Kenya: esperienza estranea -> dialogo reciproco e riprogettazioni flessibili per smussare alcuni elementi, tenendo conto di limiti e risorse ambientali (attività indoor/outdoor).

# Exhibitions informali ed eventi (im)previsti



## L'incontro con l'arte come "pretesto"

- L'atelier che sconfinava oltre le pareti non termina quando l'attività si conclude, ma nel momento della sua riaffermazione tramite la restituzione.
- DUOS kids' session -> il riconoscimento dei più piccoli come portatori di sguardi, conoscenze e competenze da esprimere e valorizzare.

# Condivisione spazi e materiali



Mezzi di relazione e gioco creativo, tra sfide conflittuali ed esperienze inedite.

# Narrazione inclusiva



“

*Per alcuni bambini il fatto di fare delle ipotesi sulla storia diventa un gioco per riuscire ad indovinare la storia giusta; più di una volta c'è l'esultanza per aver indovinato. Ad esempio: "Il mostro, sì ho indovinato io", "il tesoro, evviva", "il leone l'ho detto io per primo". Il conduttore le accoglie e le cuce alla storia, senza giudizio, questo fa scemare anche l'insistenza del bambino a ripetere la cosa. E permette di passare alla prossima scena.*

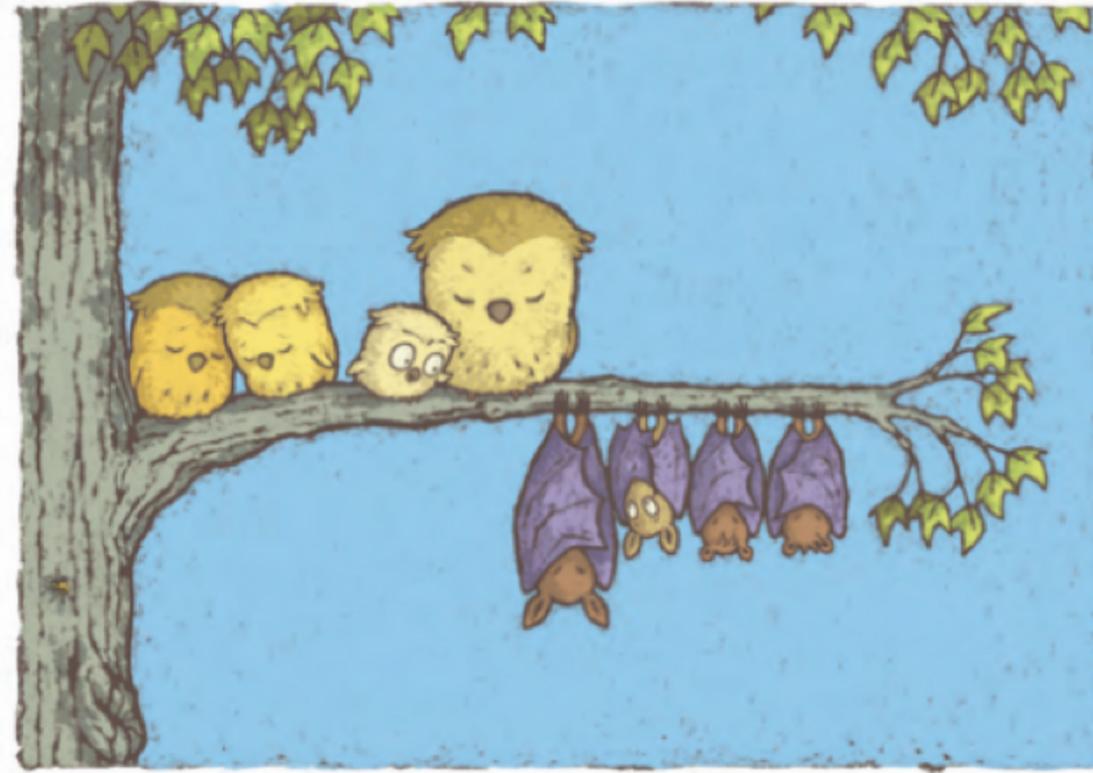
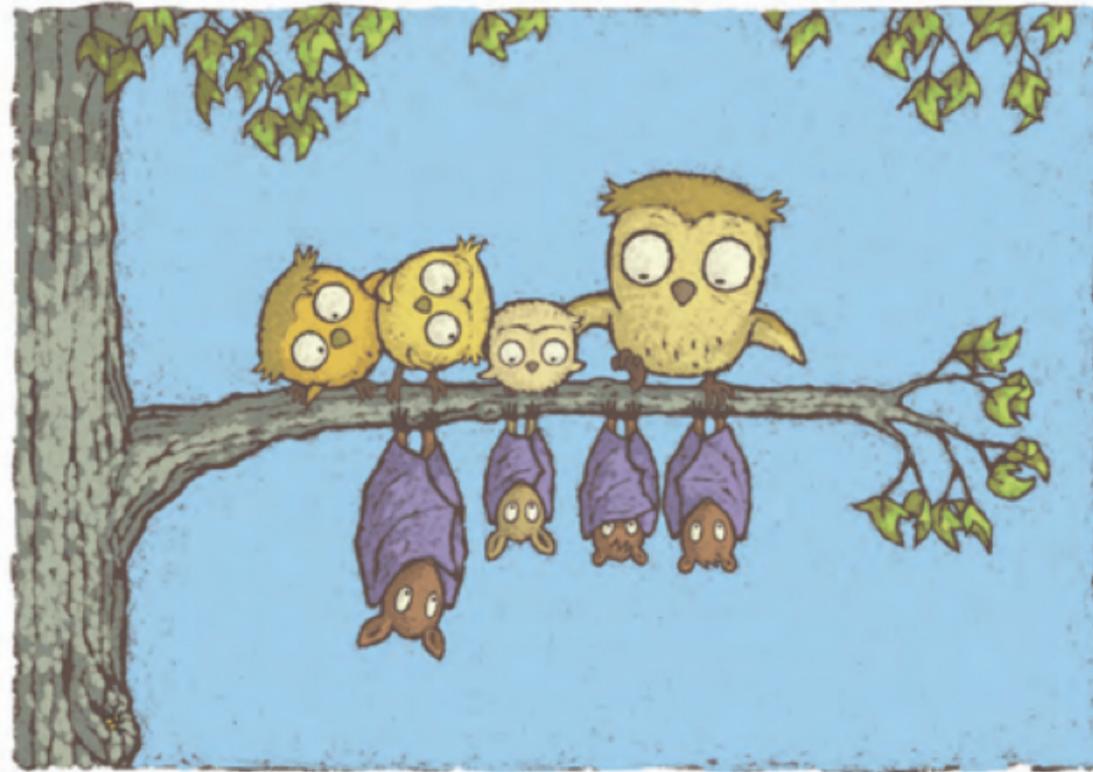
”

# Linguaggio visual

- Da interpretazione di immagini **proposte** a interpretazione di immagini **autonomamente prodotte** (associazione di forme e sfumature create ad elementi più o meno conosciuti)
- Aspetti interculturali -> l'avvio di pratiche in cui conta l'immaginazione e l'interpretazione personale sdoganata dalla **dimensione valutativa** necessita tempi diversi, a seconda del contesto.



# Tra curiosità e familiarità



Gli elementi visivi vengono decodificati in base alle rispettive **conoscenze ed esperienze**. Di fronte a stimoli presentati senza una precisa definizione, le **interpretazioni** restano aperte alla co-costruzione di **narrazioni eterogenee** e diversificate.



“ Bambino 1: «Quello più grande è il papà, quello più piccolo è il figlioletto piccolo».

Bambino 2: «Invece quello là che sta vicino al fratellino è la mamma. Invece quello che sta vicino alla mamma è il nonno».

Bambina 3: «Ma io non lo vedo il nonno». Altri lo indicano.

Alla fine la famiglia è composta da: fratello, fratellino, nonno, mamma. ”

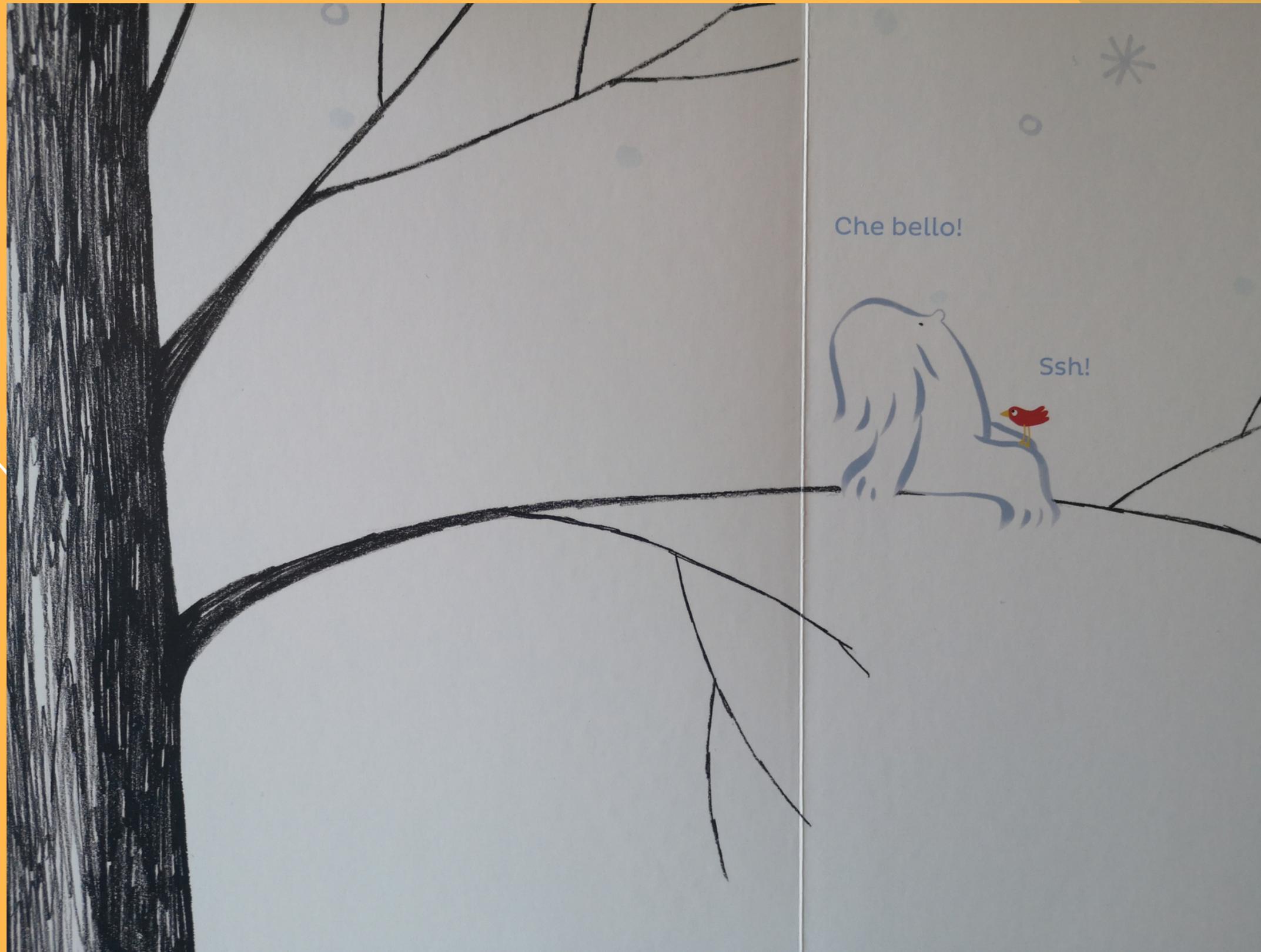
“ Narratrice: «Chi è il gufo più grande?».

Bambino: «Io non lo conosco».

Non emerge l'idea della famiglia e la storia prosegue con “grande gufo”, “piccolo gufo”. ”

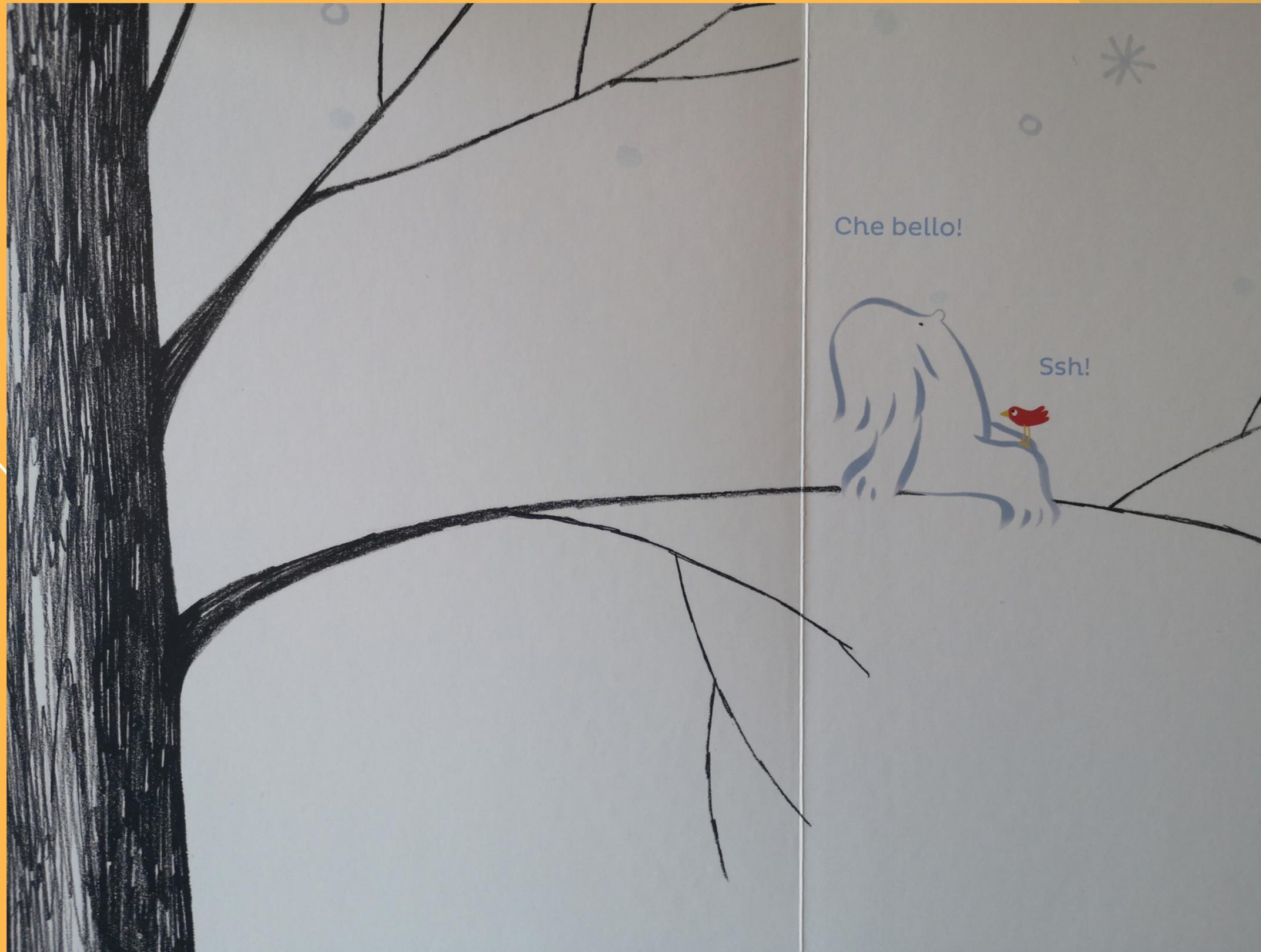


# Il linguaggio sonoro come ulteriore supporto alla creatività



Durante la narrazione del primo Visual Ticass in Italia, alcuni elementi-chiave della storia erano accompagnati da rumori o sottofondi musicali – riprodotti con un computer – che, in più di un'occasione, hanno generato ipotesi creative ed eterogenee...

# Il linguaggio sonoro come ulteriore supporto alla creatività



- “ Rumore di passi sulla neve.
- Bambina 1: «L'uccellino!».
- Bambino 2: «Forse c'è un bambino».
- Bambina 3: “Sarà Babbo Natale?».

# Esplorazione dei materiali

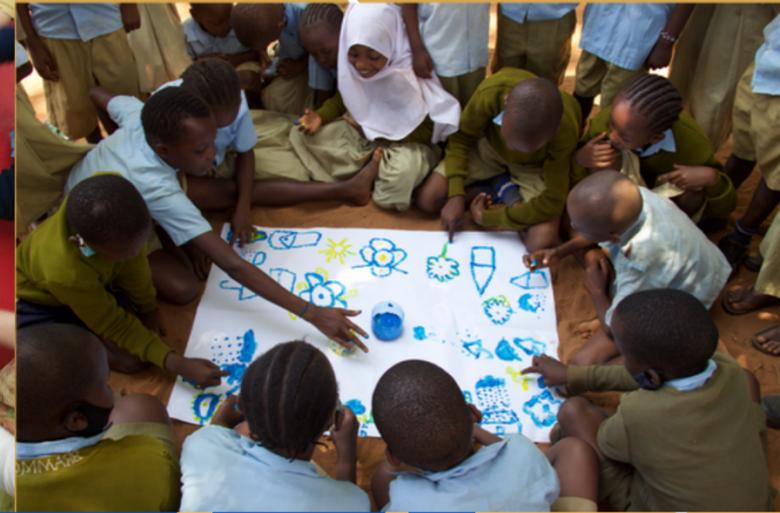




Alla scomparsa del timore di intingere le dita nel colore e della **paura di sporcarsi**, è subentrato l'entusiasmo della novità e il piacere di fare insieme, oltre ad una ricerca e un **apprezzamento del tratto particolareggiato**, accompagnato da una **gestione del materiale ordinata e meticolosa**: dalla cura di foglio, colla e colori, alla raccolta di prodotti e strumenti a conclusione dell'attività.

5. Per una cura della  
progettazione interculturale:  
tra posture riflessive e  
traiettorie emergenti

persone, contesti, spazi, tempi, materiali



# Centralità delle infanzie

Parlare di **infanzia al plurale** significa dare spazio alle diverse **voci** e interpretazioni, ai **modelli educativi** esistenti e ad una pedagogia che sostenga la formazione di **identità multiculturali** per la costruzione di una cittadinanza inclusiva e democratica (Pescarmona, 2020). Metterle al centro del pensiero e delle prassi pedagogiche implica lavorare per la creazione di contesti nutriti da alleanze educative tra adulti, in cui **le condizioni** esistenti **consentano** al bambino e alla bambina **di sviluppare il proprio protagonismo**.

Progettare gli atelier Visual Ticass nel rispetto di questa centralità ha significato considerare la necessità di operare dentro contesti che consentissero ai protagonisti di **sprigionare il loro potenziale creativo**, ciascuno secondo le proprie peculiarità, tenendo conto delle **cornici socio-culturali** entro le quali le identità dei bambini e delle bambine si definiscono.

# Valorizzazione di peculiarità e risorse locali

L'attenzione e la valorizzazione di peculiarità e risorse locali ha permesso di **riprogettare la forma di un setting** adatto all'apprendimento tra pari, tra risorse e criticità presenti, per dare vita ad atelier, dove, nella condivisione di spazi e materiali attorno a un tavolo, su un foglio comune, tra un passaggio di colore e l'altro, **si apprende a so-stare nel conflitto come modalità di gestione delle difficoltà relazionali** (Novara, 2011). Il carattere cooperativo di Visual Ticass è stato così mantenuto in una **molteplicità di spazi a disposizione**, come riportato dalle numerose variabili incontrate nelle scuole di Macerata e Kilifi.

L'ambiente fisico va quindi **consapevolmente progettato e utilizzato per le sue ricadute educative**, in considerazione delle sue **caratteristiche** (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il **significato sociale** in esso incorporato (attività prevalenti, accessibilità, regole di comportamento ammesse...), per le molteplici tipologie di **esperienze** che vengono rese possibili (gioco, gioco simbolico, narrazione...) e per le **qualità culturali** che lo contrassegnano.

# Esperienza significativa

L'esplorazione (il più possibile) **non prescrittiva** di colori e materiali è stato un ulteriore pilastro sapientemente adattato alle culture locali. Lo spazio dell'atelier diventa un luogo di **osservazione e documentazione privilegiata** dei processi in movimento, dove l'esplorazione di diversi strumenti, tecniche e materiali si declina in comunicazione ed espressività. Un luogo dove allenare ed evolvere gli itinerari creativi, in cui **familiarizzare con sintonie e differenze** tra linguaggi non verbali. Ai partecipanti vengono così lasciati **i tempi** per esplorare e progettare attraverso percorsi originali e **rispettosi dei loro punti di vista** (Gandini, 2017a) tra individualità che si incontrano e collettività in movimento.

# Postura dell'adulto

Un adulto **non intrusivo e rispettoso** del mondo interiore ed intimo del bambino e della bambina (Milani, 2017) che offre opportunità di apprendimento **senza sostituirsi ai protagonisti dell'esperienza**, capace di **delegare la propria autorità** e l'esercizio del controllo sul gruppo classe a favore di più centri di lavoro e di apprendimento. In questi luoghi, studenti e studentesse possono mettere in campo molteplici competenze: interpersonali, in situazioni cooperative, di comunicazione efficace, di abilità empatica.

**Approccio partecipato**, generatore di azioni cooperative fondate sulle competenze e sulle identità dei partecipanti. Tutti questi elementi hanno consentito di **avviare dialoghi interculturali percorribili**, caratterizzati da molteplici linguaggi e calati negli interstizi delle particolarità locali, generando forme d'intervento che hanno restituito elementi di più ampia interpretazione critica (Deluigi, 2017).



Grazie!

[m.cuccu3@unimc.it](mailto:m.cuccu3@unimc.it)